

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

A6-0015/2009

26.1.2009

RELAZIONE

sull'economia sociale
(2008/2250(INI))

Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

Relatore: Patrizia Toia

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	13
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I PROBLEMI ECONOMICI E MONETARI.....	17
ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE.....	21

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sull'economia sociale (2008/2250(INI))

Il Parlamento europeo,

- visti gli articoli 3, 48, da 125 a 130 e 136 del trattato che istituisce la Comunità europea,
- visti il regolamento del Consiglio (CE) n. 1435/2003, del 22 luglio 2003, relativo allo statuto della Società cooperativa europea (SCE)¹, e la direttiva 2003/72/CE del Consiglio, del 22 luglio 2003, che completa lo statuto della società cooperativa europea per quanto riguarda il coinvolgimento dei lavoratori²,
- vista la direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno³,
- vista la decisione del Consiglio 2008/618/CE, del 15 luglio 2008, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione⁴,
- visti la comunicazione della Commissione del 30 gennaio 2008 relativa alla proposta di relazione congiunta per il 2008 sulla protezione e sull'inclusione sociale (COM(2008)0042), il documento che accompagna la comunicazione della Commissione relativa alla proposta di relazione congiunta (SEC(2008)0091) e la relazione congiunta sull'occupazione 2007/2008 sottoscritta dal Consiglio europeo di primavera del 13 e 14 marzo 2008,
- vista la sua risoluzione del 6 maggio 1994 sull'economia alternativa e solidale⁵,
- vista la sua risoluzione del 18 settembre 1998 sul ruolo delle cooperative nella crescita dell'occupazione femminile⁶,
- vista la sua posizione definita in prima lettura il 17 giugno 2008 in vista dell'adozione della decisione n. .../2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante l'Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale (2010)⁷,
- vista la sua risoluzione del 23 maggio 2007 dal titolo "Promuovere un lavoro dignitoso per tutti"⁸,

¹ GU L 207 del 18.8.2003, pag. 1.

² GU L 207 del 18.8.2003, pag. 25.

³ GU L 376 del 27.12.2006, pag. 36.

⁴ GU L 198 del 26.7.2008, pag. 47.

⁵ GU C 205 del 25.7.1994, pag. 481.

⁶ GU C 313 del 12.10.1998, pag. 234.

⁷ Testi approvati, P6_TA (2008)0286.

⁸ GU C 102 E del 24.4.2008, pag. 321.

- vista la sua risoluzione del 9 ottobre 2008 sulla promozione dell'inclusione sociale e la lotta contro la povertà, inclusa la povertà infantile, nell'Unione europea¹,
- vista la comunicazione della Commissione del 23 febbraio 2004 sulla promozione delle società cooperative in Europa (COM(2004)0018),
- viste la comunicazione della Commissione del 4 giugno 1997 dal titolo "La promozione del ruolo delle associazioni e delle fondazioni in Europa" (COM(1997)0241) e la relativa risoluzione del Parlamento del 2 luglio 1998²,
- vista la comunicazione della Commissione del 7 aprile 2000 dal titolo "Agire a livello locale in materia di occupazione – Dare una dimensione locale alla strategia europea per l'occupazione" (COM(2000)0196),
- visti la comunicazione della Commissione del 6 novembre 2001 dal titolo "Rafforzare la dimensione locale della strategia europea per l'occupazione" (COM(2001)0629) e la relativa risoluzione del Parlamento del 4 luglio 2002³,
- visti i pareri del Comitato economico e sociale sull'economia sociale, in particolare quelli sui temi "L'economia sociale ed il mercato unico"⁴, "La diversificazione economica nei paesi in via di adesione – il ruolo delle PMI e delle imprese dell'economia sociale"⁵ e "Adattabilità delle PMI e delle imprese dell'economia sociale ai cambiamenti imposti dal dinamismo dell'economia"⁶,
- vista la sua risoluzione del 22 aprile 2008 sul ruolo del volontariato nel contribuire alla coesione economica e sociale⁷,
- vista la sua risoluzione del 6 settembre su un modello sociale europeo per il futuro⁸,
- vista la comunicazione della Commissione del 2 luglio 2008 dal titolo "Agenda sociale rinnovata: Opportunità, accesso e solidarietà nell'Europa del XXI secolo" (COM(2008)0412),
- viste la comunicazione della Commissione del 2 luglio 2008 dal titolo "Un rinnovato impegno a favore dell'Europa sociale: rafforzamento del metodo di coordinamento aperto per la protezione sociale e l'integrazione sociale" (COM(2008)0418 e la prima relazione biennale sui servizi sociali di interesse generale (SSIG) (SEC(2008)2179/2),
- visto l'articolo 45 del suo regolamento,
- visti la relazione della commissione per l'occupazione e gli affari sociali e il parere della commissione per i problemi economici e monetari (A6-0015/2009),

¹ Testi approvati, P6_TA (2008)0467.

² GU C 226 del 20.7.1998, pag. 66.

³ GU C 271 E del 12.11.2003, pag. 593.

⁴ GU C 117 del 26.4.2000, pag. 52.

⁵ GU C 112 del 30.4.2004, pag. 105.

⁶ GU C 120 del 20.5.2005, pag. 10.

⁷ Testi approvati, P6_TA(2008)0131.

⁸ GU C 305 E del 14.12.2006, pag. 141.

- A. considerando che il modello sociale europeo è strutturato in particolare sulla base di servizi, beni e posti di lavoro di elevato livello creati dall'economia sociale, nonché sulle capacità di anticipazione e di innovazione sviluppate dai suoi promotori,
- B. considerando che l'economia sociale si basa su un paradigma sociale che è conforme ai principi fondamentali del modello sociale e di welfare europeo e che oggi l'economia sociale svolge un ruolo fondamentale nel mantenere e rafforzare tale modello, gestendo la produzione e l'offerta di molti servizi sociali e di interesse collettivo,
- C. considerando che i modelli dell'economia sociale vanno conseguentemente portati avanti per conseguire gli obiettivi in materia di crescita economica, occupabilità, formazione e servizi alla persona che permeano tutte le politiche europee,
- D. considerando che la ricchezza e la stabilità di una società dipendono dalla sua diversità e che l'economia sociale apporta un contributo attivo a tale diversità migliorando e rafforzando il modello sociale europeo e offrendo un modello proprio di impresa che consente all'economia sociale di contribuire a una crescita stabile e durevole,
- E. considerando che i valori dell'economia sociale sono in larga misura coerenti con gli obiettivi comuni di inclusione sociale dell'Unione europea e che essa dovrebbe andare di pari passo con il lavoro dignitoso, la formazione e il reinserimento; considerando che l'economia sociale ha dimostrato di poter migliorare notevolmente lo status sociale delle persone svantaggiate (come è stato dimostrato, ad esempio, dalle cooperative di microcredito, concepite dal vincitore del Premio Nobel Professor Mohammed Yunus, che, facilitando l'inclusione finanziaria, hanno aumentato l'influenza delle donne) e che essa ha una notevole capacità di innovazione sociale, incoraggiando le persone che incontrano difficoltà a trovare soluzioni ai loro problemi sociali, ad esempio per quanto riguarda la conciliazione tra vita professionale e privata, la parità di genere, la qualità della vita familiare e la capacità di prendersi cura dei bambini, degli anziani e delle persone con disabilità,
- F. considerando che l'economia sociale rappresenta il 10% di tutte le imprese europee, vale a dire 2 milioni di imprese e il 6% dei posti di lavoro totali, e presenta un notevole potenziale in termini di generazione e mantenimento di un'occupazione stabile, dovuto soprattutto al carattere non delocalizzabile delle sue attività,
- G. considerando che le imprese dell'economia sociale sono solitamente piccole e medie imprese (PMI) che contribuiscono a un modello economico sostenibile in cui gli individui sono più importanti del capitale; considerando che tali imprese sono spesso attive nel mercato interno e devono pertanto garantire che le loro attività siano conformi alla pertinente legislazione,
- H. considerando che l'economia sociale si è sviluppata attraverso forme imprenditoriali organizzative e/o giuridiche particolari come cooperative, mutue, associazioni, imprese e organizzazioni sociali e fondazioni nonché altre forme esistenti nei vari Stati membri; considerando che l'economia sociale viene indicata con denominazioni come "economia solidale" e "terzo settore" e che, per quanto non definite come facenti parte dell'"economia sociale" in tutti gli Stati membri, attività simili contraddistinte dalle stesse caratteristiche esistono in tutta Europa,

- I. considerando che sussiste la necessità di riconoscere lo status di alcuni tipi di organizzazioni che fanno parte dell'economia sociale a livello di Unione europea, tenendo conto delle norme del mercato interno, al fine di ridurre gli ostacoli burocratici all'ottenimento di finanziamenti comunitari,
- J. considerando che l'economia sociale evidenzia un modello di impresa che non può essere identificato né sulla base delle sue dimensioni né del settore di attività, bensì sulla base del rispetto di valori comuni come il primato della democrazia, della partecipazione degli attori sociali, della persona e degli obiettivi sociali sul capitale, la difesa e l'applicazione dei principi di solidarietà e responsabilità, la conciliazione degli interessi degli utenti con l'interesse generale, il controllo democratico da parte dei suoi membri, l'adesione volontaria e aperta, l'autonomia di gestione e l'indipendenza rispetto ai poteri pubblici, l'impiego della maggior parte delle eccedenze a favore del perseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile e dei servizi resi ai membri nel rispetto dell'interesse generale,
- K. considerando che, nonostante la crescente importanza dell'economia sociale e delle organizzazioni che ne fanno parte, essa è ancora poco conosciuta e spesso oggetto di critiche derivanti da approcci tecnici inappropriati; considerando che uno degli ostacoli maggiori che l'economia sociale si trova a fronteggiare nell'Unione europea e in alcuni Stati membri consiste nella mancanza di visibilità istituzionale, che è dovuta in parte alle particolarità dei sistemi nazionali di contabilità,
- L. considerando che l'intergruppo del Parlamento sull'economia sociale ha svolto un lavoro dettagliato;

Considerazioni generali

- 1. sottolinea che l'economia sociale, unendo redditività e solidarietà, svolge un ruolo essenziale nell'economia europea permettendo la creazione di posti di lavoro di qualità e il rafforzamento della coesione sociale, economica e territoriale, generando capitale sociale, promuovendo la cittadinanza attiva, la solidarietà e una visione dell'economia fatta di valori democratici e che ponga in primo piano le persone, nonché appoggiando lo sviluppo sostenibile e l'innovazione sociale, ambientale e tecnologica;
- 2. ritiene che l'economia sociale sia importante, sotto il profilo simbolico e sotto quello dei risultati raggiunti, per il rafforzamento della democrazia industriale ed economica;
- 3. riconosce che l'economia sociale potrà prosperare e sviluppare tutto il suo potenziale soltanto se potrà beneficiare di premesse e condizioni politiche, legislative e operative adeguate, tenendo debitamente conto della ricchezza rappresentata dalla diversità delle istituzioni dell'economia sociale e delle loro specificità;
- 4. ritiene che le imprese dell'economia sociale non debbano essere soggette all'applicazione delle stesse regole di concorrenza delle altre imprese e che esse necessitino di un quadro giuridico certo, basato sul riconoscimento dei loro specifici valori, che permetta loro di operare su un piano di parità rispetto alle altre imprese;
- 5. sottolinea il fatto che un sistema economico in cui le imprese dell'economia sociale ricoprono un ruolo più incisivo sarebbe meno esposto alla speculazione sui mercati

finanziari dove operano società private non soggette al controllo da parte degli azionisti e alla vigilanza degli organi di regolamentazione;

Riconoscimento del concetto di economia sociale

6. ricorda che l'esistenza di diverse forme di società è riconosciuta dal trattato CE nonché dall'adozione dello statuto della società cooperativa europea;
7. ricorda altresì che la Commissione ha già riconosciuto più volte il concetto di economia sociale;
8. invita la Commissione a promuovere l'economia sociale attraverso le sue nuove politiche e a difendere il concetto di "fare impresa in un altro modo" insito nell'economia sociale, la cui principale forza propulsiva non è la redditività economica, bensì la redditività sociale, in modo da tenere in debito conto le specificità dell'economia sociale nell'elaborazione della legislazione;
9. è del parere che l'Unione europea e gli Stati membri debbano provvedere al riconoscimento dell'economia sociale e dei soggetti che ne fanno parte – cooperative, mutue, associazioni e fondazioni – nell'ambito della loro legislazione e delle loro politiche; propone che tali misure comprendano l'accesso agevolato al credito e sgravi fiscali, lo sviluppo del microcredito, l'introduzione di statuti europei per le associazioni, le fondazioni e le mutue, nonché un adeguato finanziamento dell'Unione europea e incentivi per sostenere meglio le organizzazioni dell'economia sociale che operano nei settori di mercato ed extra-mercato e che vengono create a scopi di utilità sociale;

Riconoscimento giuridico: uno statuto europeo delle associazioni, delle fondazioni e delle mutue

10. rileva che il riconoscimento dello statuto europeo delle associazioni, delle mutue e delle fondazioni è necessario per garantire la parità di trattamento delle imprese dell'economia sociale nel contesto delle norme del mercato interno; ritiene che il ritiro da parte della Commissione delle proposte concernenti lo statuto della mutua europea¹ e lo statuto dell'associazione europea² costituisca un'importante battuta d'arresto per lo sviluppo di queste forme di economia sociale all'interno dell'Unione europea ed esorta pertanto la Commissione a rivedere la sua agenda;
11. invita la Commissione a dare seguito alla relazione di fattibilità concernente lo statuto della fondazione europea che sarà pubblicata entro la fine del 2008 e ad avviare una valutazione d'impatto sullo statuto dell'associazione europea e della mutua europea;
12. invita la Commissione e gli Stati membri a sviluppare un quadro normativo che riconosca l'economia sociale come terzo settore;
13. invita la Commissione a garantire che la società privata europea sia una forma societaria che possa essere adottata da tutti i tipi di imprese;

¹ GU C 99 del 21.4.1992, pag. 40.

² GU C 99 del 21.4.1992, pag. 1.

14. invita la Commissione a definire chiare regole che stabiliscano quali entità possano operare legalmente come imprese dell'economia sociale e a introdurre efficaci barriere giuridiche di accesso affinché solo le organizzazioni appartenenti all'economia sociale possano beneficiare dei finanziamenti destinati alle imprese dell'economia sociale o di politiche pubbliche concepite a favore di queste ultime;

Riconoscimento statistico

15. invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere la creazione di registri statistici nazionali delle imprese dell'economia sociale, a stabilire conti satellite nazionali per ciascun settore istituzionale e comparto di attività nonché a consentire l'impiego di tali dati da parte di Eurostat, anche avvalendosi delle competenze disponibili presso le università;
16. rileva che la misura dell'impatto dell'economia sociale è complementare a quella delle organizzazioni senza scopo di lucro; invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere l'uso del "Non Profit Handbook" dell'ONU e a predisporre conti satellite che migliorino la visibilità delle organizzazioni senza scopo di lucro e delle organizzazioni dell'economia sociale;

Riconoscimento delle componenti dell'economia sociale come partner sociali

17. sostiene il riconoscimento delle componenti dell'economia sociale nell'ambito del dialogo sociale europeo settoriale e intersettoriale e propone che il processo di inclusione degli attori dell'economia sociale nella concertazione sociale e nel dialogo civile venga fortemente incoraggiato dalla Commissione e dagli Stati membri;

L'economia sociale come fattore chiave per il conseguimento degli obiettivi di Lisbona

18. rileva che le imprese e le organizzazioni dell'economia sociale contribuiscono al rafforzamento dell'imprenditorialità, agevolano un migliore funzionamento democratico del mondo imprenditoriale, integrano la responsabilità sociale e promuovono l'integrazione sociale attiva delle categorie vulnerabili;
19. sottolinea che gli imprenditori dell'economia sociale sono attori chiave del reinserimento e accoglie con favore i loro sforzi volti a creare e mantenere posti di lavoro stabili e di elevata qualità e a investire nelle risorse umane; invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere e rafforzare l'economia sociale nel suo ruolo di buon datore di lavoro e di rispettarne lo status speciale;
20. sottolinea che l'economia sociale aiuta a rettificare tre tipi principali di squilibri sul mercato del lavoro: la disoccupazione, il precariato e l'esclusione sociale e lavorativa dei disoccupati; rileva inoltre che l'economia sociale svolge un ruolo nel miglioramento dell'occupabilità, crea posti di lavoro solitamente non soggetti a delocalizzazione e contribuisce al conseguimento degli obiettivi enunciati nella strategia di Lisbona;
21. ritiene che il supporto degli Stati alle imprese dell'economia sociale debba essere interpretato come un autentico investimento nella creazione di reti di solidarietà che possano rafforzare il ruolo delle comunità e degli enti locali nello sviluppo delle politiche sociali;

22. ritiene che i problemi sociali richiedano una riflessione, ma che nelle attuali condizioni occorra soprattutto agire; è del parere che la maggior parte dei problemi sociali debba essere affrontata con soluzioni locali, operando su situazioni e problemi concreti; ritiene che, per essere efficace, tale azione richieda regole rigorose in materia di coordinamento, il che significa un elevato livello di cooperazione fra le autorità pubbliche e le imprese dell'economia sociale;
23. constata che, attraverso il loro forte radicamento a livello locale, le imprese dell'economia sociale consentono di creare legami tra i cittadini e i loro organi di rappresentanza regionali, nazionali ed europei e sono quindi in grado di contribuire a una governance europea efficace ai fini della coesione sociale; accoglie molto positivamente gli sforzi profusi dalle imprese e dalle organizzazioni dell'economia sociale per raggrupparsi all'interno di piattaforme di coordinamento a livello di Unione europea;
24. evidenzia il ruolo chiave dell'economia sociale nel conseguimento degli obiettivi della strategia di Lisbona relativi alla crescita sostenibile e alla piena occupazione, poiché tale economia fa fronte ai numerosi squilibri del mercato del lavoro, in particolare attraverso il sostegno all'occupazione femminile, istituisce e fornisce servizi assistenziali e di prossimità (come servizi sociali, sanitari e di previdenza sociale), oltre a creare e mantenere il tessuto sociale ed economico, contribuendo allo sviluppo locale e alla coesione sociale;
25. ritiene che l'Unione europea debba adoperarsi al fine di istituire un quadro di riferimento per l'agenda dell'economia sociale, dal momento che ciò rafforzerebbe la competitività e la capacità d'innovazione a livello locale e di Unione europea, in quanto l'economia sociale è in grado di generare stabilità in un contesto caratterizzato da economie essenzialmente cicliche, attraverso la redistribuzione e il reinvestimento dei profitti a livello locale e, ove opportuno, la promozione di una cultura imprenditoriale, il collegamento delle attività economiche alle esigenze locali, il sostegno alle attività a rischio (ad esempio le attività artigianali) e la generazione di capitale sociale;
26. invita le autorità competenti e gli operatori del settore a valutare e valorizzare il ruolo delle donne nell'economia sociale, sia in termini quantitativi, dato l'elevato tasso di occupazione femminile in tutti gli ambiti del settore, compreso quello associativo e del volontariato, sia per quanto riguarda la qualità e gli aspetti organizzativi del lavoro e della prestazione dei servizi; è preoccupato per la persistenza anche nell'economia sociale del fenomeno della segregazione verticale, che limita la partecipazione delle donne ai processi decisionali;
27. chiede ai governi degli Stati membri e alle autorità locali, nonché agli operatori del settore di promuovere e sostenere le possibili sinergie che possono realizzarsi nel campo dei servizi tra gli attori dell'economia sociale e la stessa utenza, ampliando l'ambito della partecipazione, della consultazione e della corresponsabilità;
28. chiede alla Commissione di tener conto della realtà dell'economia sociale nella revisione della politica degli aiuti di Stato, dato che le piccole imprese e le organizzazioni attive a livello locale incontrano forti difficoltà nell'accedere ai finanziamenti, in particolare durante l'attuale crisi economico-finanziaria; invita altresì la Commissione a non ostacolare le normative nazionali in materia societaria e fiscale, come quelle che si

applicano alle cooperative nel settore bancario e in quello della grande distribuzione, che operano sulla base dei principi della mutualità, della democrazia societaria, della trasmissione intergenerazionale del patrimonio, dell'indivisibilità delle riserve, della solidarietà, nonché dell'etica del lavoro e dell'impresa;

29. sottolinea che una parte delle imprese dell'economia sociale è costituita da microimprese e da piccole e medie imprese che possono non disporre dei mezzi necessari a operare nel mercato interno e a partecipare ai programmi nazionali e dell'Unione europea e propone la creazione di strumenti e incentivi mirati che consentano loro di contribuire più efficacemente alla crescita economica sostenibile nell'Unione europea nonché a facilitare, in caso di crisi, la possibilità di trasformare le imprese in imprese di proprietà dei lavoratori;
30. invita la Commissione e gli Stati membri a sviluppare programmi per le imprese sociali esistenti e future, che offrano sostegno finanziario, informazione, consulenza e formazione, e a semplificare il processo di costituzione delle stesse (ad esempio riducendo i requisiti di capitale iniziale per le società), onde aiutarle a fronteggiare un'economia sempre più globale, peraltro attualmente colpita dalla crisi finanziaria;
31. sottolinea che le imprese dell'economia sociale incontrano maggiori difficoltà delle grandi società, ad esempio nella gestione dell'onere normativo, nell'ottenere finanziamenti e nell'accedere all'informazione e alle nuove tecnologie;
32. sottolinea l'importanza dell'economia sociale nell'ambito dei servizi di interesse generale; evidenzia il valore aggiunto della creazione di reti integrate pubblico-privato, ma anche il rischio di strumentalizzazioni quali le esternalizzazioni basate sulla riduzione dei costi a carico delle pubbliche amministrazioni, anche per l'apporto di lavoro prestato come volontariato;
33. insiste affinché la Commissione prosegua la sua attività di dialogo e chiarimento con le parti interessate, nonché di sostegno agli Stati membri per quanto concerne i servizi di interesse generale e i servizi sociali d'interesse generale, e si serva del metodo degli indicatori combinati;

Mezzi necessari a raggiungere gli obiettivi

34. invita la Commissione ad accertarsi che nell'elaborazione delle politiche europee si tenga conto delle caratteristiche dell'economia sociale (scopi, valori e metodi di lavoro) e, in particolare, a integrare l'economia sociale nelle sue altre politiche e strategie in materia di sviluppo sociale, economico e imprenditoriale, soprattutto nel contesto della normativa europea sulle piccole imprese ("Small Business Act"); chiede che laddove è interessata l'economia sociale si conducano valutazioni di impatto e che gli interessi dell'economia sociale siano rispettati e privilegiati; esorta inoltre la Commissione a rivalutare la possibilità di creare un'unità per l'economia sociale interservizi che colleghi le direzioni generali interessate;
35. invita la Commissione ad assicurare che l'Osservatorio europeo per le PMI includa sistematicamente nelle sue analisi le imprese dell'economia sociale, e a formulare raccomandazioni relative a interventi di assistenza al loro funzionamento e sviluppo;

invita inoltre la Commissione ad adottare le misure necessarie per consentire alle imprese dell'economia sociale di instaurare legami fra loro e di beneficiare della rete europea di sostegno all'e-business;

36. invita gli Stati membri a incoraggiare lo sviluppo delle piccole e medie organizzazioni dell'economia sociale, al fine di ridurre la dipendenza dalle sovvenzioni e di accrescerne la sostenibilità;
37. chiede alla Commissione di invitare i soggetti dell'economia sociale a partecipare agli organi permanenti di dialogo e a operare insieme ai gruppi di esperti di alto livello eventualmente interessati dalle tematiche attinenti all'economia sociale; invita altresì la Commissione a prendere parte al rafforzamento delle strutture di rappresentanza dell'economia sociale a livello regionale, nazionale e comunitario e a creare un quadro normativo volto a promuovere un partenariato attivo fra le autorità locali e le imprese dell'economia sociale;
38. invita la Commissione a promuovere il dialogo fra le istituzioni pubbliche e i rappresentanti dell'economia sociale a livello nazionale e comunitario per stimolare la comprensione reciproca e promuovere le buone prassi;
39. chiede alla Commissione di sostenere il gruppo di riflessione dell'Unione europea sulle banche cooperative creato dalle associazioni del settore o altri servizi finanziari che possono rivestire interesse per le organizzazioni dell'economia sociale, al fine di esaminare i risultati sinora ottenuti da queste specifiche entità dell'economia sociale a livello di Unione europea – in particolare durante l'attuale crisi finanziaria e creditizia mondiale – e il modo in cui esse potranno in futuro evitare rischi in questo ambito;
40. invita la Commissione a valutare la possibilità di riattivare la linea di bilancio specifica per l'economia sociale;
41. sollecita l'istituzione di programmi volti a promuovere la sperimentazione di nuovi modelli economici e sociali, l'avvio di programmi quadro di ricerca, l'inserimento dei temi legati all'economia sociale nell'ambito degli inviti a presentare proposte relative al Settimo programma quadro, a prevedere l'utilizzo di un "moltiplicatore" da applicare ai dati statistici ufficiali e a introdurre strumenti per la misurazione della crescita economica dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo;
42. chiede alla Commissione e agli Stati membri di integrare la dimensione dell'economia sociale nella messa a punto delle politiche comunitarie e nazionali e nei programmi dell'Unione europea a favore delle imprese nel campo della ricerca, dell'innovazione, del finanziamento, dello sviluppo regionale e della cooperazione allo sviluppo, di sostenere l'attuazione di programmi per la formazione di amministratori dell'Unione europea, nazionali e locali in materia di economia sociale e di garantire alle imprese dell'economia sociale l'accesso ai programmi e alle azioni in materia di sviluppo e di relazioni esterne;
43. esorta gli Stati membri a prevedere progetti formativi, nell'istruzione superiore e universitaria e nella formazione professionale, volti a trasmettere la conoscenza dell'economia sociale e delle iniziative imprenditoriali fondate sui suoi valori;

44. invita la Commissione e gli Stati membri a supportare lo sviluppo di competenze e professionalità nel settore, onde potenziare il ruolo dell'economia sociale nell'integrazione del mercato del lavoro;
45. chiede alla Commissione di mettere a punto un quadro giuridico europeo favorevole alla costruzione e al mantenimento di partenariati territoriali tra il settore dell'economia sociale e le autorità locali, definendo criteri per il riconoscimento e la valorizzazione dell'economia sociale, per lo sviluppo locale sostenibile e per la promozione dell'interesse generale;
46. invita la Commissione a determinare condizioni atte ad agevolare gli investimenti nell'economia sociale, in particolare attraverso fondi per gli investimenti, la concessione di crediti garantiti e di sovvenzioni;
47. chiede alla Commissione di procedere nuovamente a una valutazione:
 - delle sue comunicazioni sulle cooperative e sulla società cooperativa europea, secondo quanto previsto da tali documenti;
 - della sua comunicazione del 1997 sulla promozione del ruolo delle associazioni e delle fondazioni in Europa;

o

o o

48. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e al Comitato per la protezione sociale.

MOTIVAZIONE

Introduzione

L'economia sociale svolge un ruolo di soggetto economico e sociale. Le imprese dell'economia sociale sono contraddistinte da una forma d'impresa diversa rispetto a quella tipica delle imprese di capitale. Si tratta di imprese private, indipendenti dalle autorità pubbliche, create nell'intento di dare risposta alle esigenze e alle richieste dei loro membri e nell'interesse generale. La capacità di fornire soluzioni innovative ai bisogni sociali emersi nel corso della storia ha conferito all'economia sociale un'importanza sempre crescente.

L'economia sociale è costituita da cooperative, mutue, associazioni e fondazioni, così come da altre imprese e organizzazioni, che ne condividono i valori di fondo. La mancanza di visibilità dell'economia sociale deriva dal fatto che non sempre si tiene conto delle specificità di tale forma d'impresa.

Definizione di economia sociale

Le imprese dell'economia sociale sono definite dalle caratteristiche e dai valori che esse condividono:

- primato dell'individuo e degli obiettivi sociali rispetto al capitale;
- difesa e applicazione dei principi di solidarietà e responsabilità;
- conciliazione degli interessi dei membri/utenti con l'interesse generale;
- controllo democratico da parte dei membri;
- adesione volontaria e aperta;
- autonomia di gestione e indipendenza dalle autorità pubbliche;
- mobilitazione della maggior parte delle eccedenze a favore del perseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile, nell'interesse dei servizi resi ai membri e nell'interesse generale.

Ciononostante, l'economia sociale risulta scarsamente rappresentata sul piano istituzionale ed è poco, anzi per nulla, riconosciuta e sostenuta a livello europeo. Essa viene indicata nei diversi paesi con denominazioni come "economia solidale", "terzo settore", "piattaforma" o "terzo sistema"; del resto, possono essere considerate parte integrante dell'economia sociale attività che condividono le medesime caratteristiche in tutta Europa.

Raccomandazioni della relazione

1. Un approccio europeo all'economia sociale: il riconoscimento del concetto

La diversità non deve ostacolare la costruzione di un approccio all'economia sociale che sia realmente europeo. Ciò richiede la definizione del ruolo che essa può svolgere nel contesto istituzionale dell'Unione europea.

L'economia sociale contribuisce alla realizzazione dei quattro obiettivi principali della politica dell'Unione europea in materia di occupazione: migliorare l'"occupabilità" della popolazione attiva; promuovere l'imprenditorialità, ad esempio mediante la creazione di posti di lavoro a livello locale; migliorare la capacità di adeguamento delle imprese e di quanti vi lavorano, segnatamente attraverso una modernizzazione dell'organizzazione del lavoro; rafforzare la politica delle pari opportunità, in particolare tramite lo sviluppo di politiche pubbliche che consentano di conciliare vita familiare e vita professionale. Le imprese dell'economia sociale

possono apportare un valore aggiunto sociale fondamentale partecipando allo sviluppo economico della società europea, favorendo un miglior funzionamento democratico del mondo dell'impresa attraverso la partecipazione degli utenti/membri e dei dipendenti e dando attuazione ai concetti di responsabilità sociale delle imprese e di servizi di prossimità.

Tale contributo alle politiche dell'occupazione non si limita tuttavia all'inserimento professionale in quanto tale. I posti di lavoro creati dall'economia sociale forniscono ai dipendenti garanzie sociali, diritto alla formazione, possibilità di evoluzione professionale e opportunità d'inserimento appropriate alla natura delle attività svolte.

Risulta infine importante mettere in relazione l'economia sociale con gli obiettivi di coesione sociale e cittadinanza attiva, alla luce del loro radicamento nel territorio e del loro ruolo nel favorire la partecipazione attiva. Le attività dell'economia sociale mirano ad attivare reti sociali tanto più importanti quanto più si inseriscono in un mondo caratterizzato dal moltiplicarsi di fenomeni di isolamento e ripiegamento sulla propria identità.

2. Uno status giuridico chiaro: il riconoscimento giuridico

La definizione del concetto di economia sociale deve necessariamente essere accompagnata da un riconoscimento giuridico degli elementi che la compongono. La seconda raccomandazione della relazione verte quindi sull'attuazione dello statuto europeo delle associazioni, delle fondazioni e delle mutue.

Benché siano spesso considerate alla stregua delle imprese di capitale, le imprese dell'economia sociale risultano ostacolate dalla carenza di strumenti giuridici, che impedisce loro di svolgere un'azione a livello paneuropeo, e devono dunque far fronte a una situazione di concorrenza iniqua. Con l'adozione di testi giuridici europei e internazionali, gli statuti europei consentiranno di ovviare alla mancanza di visibilità cui sono soggette queste forme d'impresa.

3. Il riconoscimento statistico

Una terza raccomandazione della relazione è quella di intensificare gli sforzi statistici relativi all'economia sociale e all'occupazione da questa generata e promuovere una migliore comprensione della diversità delle esperienze nazionali in materia di economia sociale. Tale impegno potrebbe essere sostenuto dalla creazione di un registro statistico delle società dell'economia sociale in ogni Stato membro dell'Unione europea con l'elaborazione di conti satelliti delle imprese dell'economia sociale per settore istituzionale e ramo di attività in ogni Stato membro e l'inserimento di tali dati all'interno del sistema statistico europeo di Eurostat. Basato su una serie di indicatori, il metodo già elaborato consiste nella compilazione di un elenco indicativo di criteri per i quali occorre verificare l'osservanza da parte dell'organizzazione o dell'operazione in questione e che consentono dunque di ristabilire una certa imparzialità fra gli operatori dell'economia sociale e gli operatori "classici".

4. L'economia sociale e il dialogo sociale

Il riconoscimento dell'economia sociale come partner specifico nell'ambito del dialogo sociale a livello europeo costituisce una sfida di vasta portata. L'economia sociale si profila ogni giorno di più come un soggetto economico e sociale rilevante. L'esperto riconoscimento

delle componenti dell'economia sociale nel dialogo sociale europeo intersettoriale è dunque l'oggetto della quarta raccomandazione della presente relazione.

5. L'economia sociale e i mercati

Le diverse imprese e organizzazioni che fanno parte dell'economia sociale si trovano di fronte alla sfida dell'integrazione, all'interno delle loro attività, di processi produttivi efficaci e obiettivi di benessere sociale. Risulta pertanto opportuno incoraggiare i soggetti dell'economia sociale affinché elaborino strategie che siano conformi alle nuove esigenze dei mercati, sempre più concorrenziali, e che consentano loro di rafforzare le proprie missioni di riconoscimento del benessere dei propri membri, di risposta ai bisogni d'interesse generale e di consolidamento della coesione sociale.

Fra tali strategie concorrenziali, l'attuazione di reti e alleanze fra imprese deve svolgere un ruolo importante, al pari della ricerca di strumenti specifici di finanziamento delle imprese, l'innovazione in materia di prodotti e processi, la promozione delle politiche di formazione e sviluppo delle conoscenze al servizio dell'economia sociale.

6. Lo scambio di esperienze a livello locale, nazionale ed europeo

L'economia sociale s'inserisce, nella maggior parte dei casi, in una dinamica locale e territoriale. Molte delle organizzazioni più innovative sono di piccole dimensioni e operano a livello locale. Sussiste dunque il rischio che la diffusione delle loro esperienze possa incontrare difficoltà o ritardi. Per tale ragione, è importante che gli ambiti nazionale ed europeo stimolino, attraverso finanziamenti adeguati, lo scambio di esperienze e si coordinino al fine di costituire fondi d'innovazione socioeconomica in grado di sostenere i progetti di economia sociale più innovativi.

7. L'economia sociale e il modello sociale europeo

È necessario che gli Stati membri e la Commissione europea assumano maggiori impegni concreti onde evitare che l'economia sociale rappresenti semplicemente uno strumento efficace per il raggiungimento di obiettivi specifici in materia di politica pubblica. L'economia sociale costituisce infatti anche un obiettivo di per sé, indispensabile per il consolidamento dei valori associati al modello sociale europeo. Le organizzazioni rappresentative dell'economia sociale devono dunque essere autorizzate e incoraggiate a presentare proposte in materia di politica sociale.

8. La valutazione dei risultati

L'ultima raccomandazione contenuta nella presente relazione riguarda la promozione di un programma di ricerca a livello europeo affinché venga esaminato il complesso di attività facenti capo all'economia sociale e non imputabili agli altri servizi resi dal settore privato o dalle autorità pubbliche. Risulta importante astenersi dal valutare gli organismi dell'economia sociale unicamente sulla base di indicatori solitamente usati, come il numero di occupati o il livello di autofinanziamento raggiunto, e utilizzare un metodo basato su una serie più criteri.

L'interesse crescente nei confronti dell'economia sociale si fonda sulla constatazione dei limiti delle imprese del settore privato tradizionale e del settore pubblico nel far fronte a sfide attuali come la disoccupazione, ma anche la qualità e la quantità dei servizi d'interesse collettivo.

4.12.2008

PARERE DELLA COMMISSIONE PER I PROBLEMI ECONOMICI E MONETARI

destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali

sull'economia sociale
(2008/2250(INI))

Relatore per parere: Donata Gottardi

SUGGERIMENTI

La commissione per i problemi economici e monetari invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. evidenzia il ruolo chiave dell'economia sociale nel conseguimento degli obiettivi di Lisbona della crescita sostenibile e della piena occupazione, poiché tale economia fa fronte ai numerosi squilibri del mercato del lavoro, in particolare attraverso il sostegno all'occupazione femminile, istituisce e fornisce servizi assistenziali e di prossimità (come servizi sociali, sanitari e di previdenza sociale), oltre a creare e mantenere il tessuto sociale ed economico, contribuendo allo sviluppo locale e alla coesione sociale;
2. ritiene che l'economia sociale sia importante, sotto il profilo simbolico e sotto quello dei risultati raggiunti, per il rafforzamento della democrazia industriale e della democrazia economica;
3. ritiene che l'Unione europea debba adoperarsi al fine di istituire un quadro di riferimento per l'agenda dell'economia sociale, dal momento che ciò rafforzerebbe la competitività e la capacità d'innovazione locali e dell'UE, in quanto l'economia sociale è in grado di generare stabilità in un contesto caratterizzato da economie essenzialmente cicliche, attraverso la redistribuzione e il reinvestimento dei profitti a livello locale, ove opportuno, la promozione di una cultura imprenditoriale, il collegamento delle attività economiche alle esigenze locali, il sostegno alle attività a rischio (ad es. le attività artigianali) e la generazione di capitale sociale;
4. sottolinea l'importanza dell'economia sociale nel campo dei servizi di interesse generale, evidenzia il valore aggiunto della creazione di reti integrate privato-pubblico, ma anche il

rischio di strumentalizzazioni quali le esternalizzazioni basate sulla riduzione dei costi a carico delle pubbliche amministrazioni, anche per l'apporto di lavoro prestato come volontariato;

5. invita la Commissione a integrare l'economia sociale nelle altre sue politiche e strategie in materia di sviluppo sociale, economico e imprenditoriale – soprattutto nel contesto della normativa europea sulle piccole imprese ("Small Business Act") – in quanto le strutture dell'economia sociale che svolgono attività socio-economiche possono rivestire particolare interesse per le piccole e medie imprese e per i servizi di interesse generale; esorta inoltre la Commissione a rivalutare la possibilità di ripristinare un'unità per l'economia sociale;
6. chiede alle autorità competenti e agli operatori del settore di valutare e valorizzare il ruolo delle donne nell'economia sociale, sia in termini quantitativi, dato l'elevato tasso di occupazione femminile nel settore in tutti gli ambiti, compreso quello associativo e nel volontariato, sia per quanto riguarda la qualità e gli aspetti organizzativi del lavoro e della prestazione dei servizi; si preoccupa della persistenza anche nell'economia sociale del fenomeno della segregazione verticale, che limita la partecipazione delle donne ai processi decisionali;
7. chiede ai governi degli Stati membri e alle autorità locali, nonché agli operatori del settore di promuovere e sostenere le possibili sinergie, nel campo dei servizi, che possono realizzarsi tra gli attori dell'economia sociale e la stessa utenza, ampliando l'ambito della partecipazione, della consultazione, della corresponsabilità;
8. sollecita gli Stati membri a prevedere progetti formativi, nell'istruzione superiore e universitaria e nella formazione professionale, volti a trasmettere la conoscenza dell'economia sociale e le iniziative imprenditoriali fondate sui suoi valori;
9. reputa che l'Unione europea e gli Stati membri debbano provvedere al riconoscimento dell'economia sociale e dei soggetti che ne fanno parte – cooperative, mutue, associazioni e fondazioni – nell'ambito della loro legislazione e delle loro politiche e suggerisce che tali misure comprendano l'accesso agevolato al credito e sgravi fiscali, lo sviluppo del microcredito, l'introduzione di Statuti europei per le associazioni, le fondazioni e le mutue, nonché un adeguato finanziamento dell'UE e incentivi per sostenere meglio le organizzazioni dell'economia sociale che operano nei settori di mercato ed extra-mercato e che vengono create a scopi di utilità sociale;
10. ritiene che il ritiro delle proposte concernenti lo Statuto della mutua europea e lo Statuto dell'associazione europea dall'agenda della Commissione costituisca una grave battuta d'arresto per lo sviluppo di queste forme di impresa europea all'interno dell'Unione europea e sollecita pertanto la Commissione a rivedere la sua agenda;
11. chiede alla Commissione di costituire un gruppo di lavoro sulle banche cooperative e le altre organizzazioni dell'economia sociale connesse ai servizi finanziari, al fine di esaminare i risultati sinora ottenuti da queste specifiche entità dell'economia sociale a livello UE - in particolare durante l'attuale crisi finanziaria e creditizia mondiale - e il modo in cui esse potranno in futuro evitare rischi in questo ambito;
12. chiede alla Commissione di tener conto della realtà dell'economia sociale nella revisione

della politica degli aiuti di Stato, dato che le piccole imprese e le organizzazioni attive a livello locale incontrano forti difficoltà nell'accedere ai finanziamenti, in particolare durante l'attuale crisi economico-finanziaria; invita altresì la Commissione a non ostacolare le normative nazionali in materia societaria e fiscale, come quelle destinate alle cooperative nel settore bancario e in quello della grande distribuzione, che operano sulla base dei principi della mutualità, della democrazia societaria, della trasmissione intergenerazionale del patrimonio, dell'indivisibilità delle riserve, della solidarietà, dell'etica del lavoro e dell'impresa.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	2.12.2008
Esito della votazione finale	+ : 21 - : 0 0 : 4
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Mariela Velichkova Baeva, Paolo Bartolozzi, Zsolt László Becsey, Sebastian Valentin Bodu, Sharon Bowles, Udo Bullmann, Manuel António dos Santos, Christian Ehler, Jonathan Evans, José Manuel García-Margallo y Marfil, Jean-Paul Gauzès, Robert Goebbels, Donata Gottardi, Louis Grech, Othmar Karas, Wolf Klinz, Astrid Lulling, Gay Mitchell, Sirpa Pietikäinen, John Purvis, Peter Skinner, Margarita Starkevičiūtė, Ivo Strejček, Sahra Wagenknecht
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Harald Ettl

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	21.1.2009
Esito della votazione finale	+ : 45 - : 2 0 : 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Jan Andersson, Edit Bauer, Iles Braghetto, Philip Bushill-Matthews, Milan Cabrnach, Alejandro Cercas, Ole Christensen, Derek Roland Clark, Luigi Cocilovo, Jean Louis Cottigny, Jan Cremers, Harald Ettl, Richard Falbr, Carlo Fatuzzo, Ilda Figueiredo, Joel Hasse Ferreira, Roger Helmer, Stephen Hughes, Ona Juknevičienė, Jean Lambert, Raymond Langendries, Bernard Lehideux, Elizabeth Lynne, Thomas Mann, Maria Matsouka, Elisabeth Morin, Juan Andrés Naranjo Escobar, Csaba Öry, Siiri Oviir, Marie Panayotopoulos-Cassiotou, Pier Antonio Panzeri, Rovana Plumb, Bilyana Ilieva Raeva, Elisabeth Schroedter, José Albino Silva Peneda, Kathy Sinnott, Jean Spautz, Ewa Tomaszewska, Anne Van Lancker, Gabriele Zimmer
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Françoise Castex, Gabriela Crețu, Richard Howitt, Rumiana Jeleva, Magda Kósáné Kovács, Sepp Kusstatscher, Csaba Sógor, Patrizia Toia, Evangelia Tzampazi, Anja Weisgerber
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Adrian Manole